Anno II. TORINO Sabato 26 DICEMBRE 1868 Num. 357.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera o Roma	„	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Le condizioni delle nostre finanze non sono giudicate all'estero così favorevolmente come dai nostri fogli ministeriali. Ma sovente è meglio udire ciò che dicono coloro che sono spassionati.

Così il *Sémaphore*, arguendo per avventura da ciò che è solito a fare il nostro Governo, quando si tratta di far le nomine per le nuove cariche, non crede che ove venisse ad aver forza di legge il progetto di amministrazione centrale si effettuerebbe pur l'economia portata dalla riduzione degl'impieghi. Si troverà più comodo di scambiare tutti gl'impiegati, secondochè s'è già visto altre volte.

A **Livorno** fa capolino la candidatura del conte Bastogi, la cui elezione sarebbe un nuovo e degno trionfo del Ministero. Tuttavia la *Gazzetta di Genova* sente ancora un po' di scrupolo per questa *riabilitazione politica*, cui dice *prematura* ed imprudente perchè incontrerebbe grande resistenza alla Camera per parte dell'opposizione. Dovrebbe invece consigliare il Governo ad appoggiarla con tutte le forze, giacchè nella Camera v'è un andazzo ministeriale, di cui vuolsi profittare. Essa ammetterebbe in questi momenti non uno ma dieci Bastogi. Chi sa se col tempo non muterebbe il vento? Come da un anno in qua molti trovarono bene di adorare ciò che avevano bruciato, potrebbe darsi che passando un altro anno non bruciassero poi ciò che ora adorano.

I nostri concittadini si lasciano aggirare da pochi mestatori, ma non hanno invero molta ragione di lagnarsi. Essi trovano nelle leggi i mezzi di far valere le proprie ragioni di far i loro richiami, di esprimere i loro voti e se non se ne valgono raccolgano il frutto della negligenza. Così per far conoscere i bisogni del commercio furono istituite delle Camere elettive, ma quale autorità possono godere questi corpi, quale influenza esercitare, quando a formarle non concorre pure un ventesimo degli elettori?

Più volte già ci toccò di lamentare questa inerzia, male profondamente radicato negl'Italiani. Perciò se questi veggono continuare gli abusi, i monopolii, gli scrocchi, le occupazioni degli edifizi demaniali, i comitati, gli scialacqui e fioccare poi per sopperirvi le tasse sulla macinazione, i nuovi decimi sulla prediale e la ricchezza mobile, non hanno che a dire *mea culpa*.

La provincia di Brescia conta 3 mila elettori commerciali. Sapete quanti si presentarono all'urna? A **Brescia** 60, a **Verolanuova** 21, a **Breno**, a **Chiari** e a **Salò** nessuno.

La *Sentinella bresciana*, donde ricaviamo queste sconfortanti cifre, si consola tuttavia pensando che in questi due ultimi anni si è già effettuato un progresso, poichè nel 1866 non si poterono raccozzare che 14 elettori. Se v'ha progresso è però ben lento.

Il *Corriere Italiano* pubblica oggi (24) un articolo intitolato: *La vittoria del Ministero;* generalmente gli abili generali, quando vincono, citano, a splendido argomento del loro bellico genio, il valore dei nemici. Battere un debole nemico è sì facil cosa che non concede ai vincitori gli onori del trionfo.

Il giornale fiorentino non segui la tattica dei generali accorti. Vincitore, passò sul corpo dei nemici, dileggiandoli, schernendoli, senza pur far osservare che la battaglia era stata difficile, che la vittoria era stata contrastata.

L'ordine del giorno Ferraris, che pur raccolse 123 voti, e molti più ne avrebbe ottenuti se i deputati dell'opposizione fossero stati più solleciti ad occupare il loro posto, sapete voi come è considerato dal *Corriere Italiano?*

Ecco le preziosissime parole del foglio fiorentino:

« Il giorno 19 nella votazione sul controprogetto Ferraris come il Governo ottenne la maggioranza? Noi lo domandiamo al Ministero stesso ed a quei deputati che sono più ministeriali di lui: si vinse, perchè il nemico era troppo inabile e non poteva a meno di andar rotto qualunque avversario avesse avuto di fronte. Ma supponete che al posto del controprogetto Ferraris, accozzaglia di *principii banali* buttati là senz'ordine e senza scopo, fosse stato formulato dalla parte più giudiziosa della sinistra un vero controprogetto, migliore di quello dell'on. Bargoni; chi vorrà credere che il Ministero sarebbe riuscito ad accumulare 200 voti contro 123?

« Contro nemici come l'on. Ferraris e *soci* il vincere non è una gloria. »

Eppure i principii *banali* dell'on. Ferraris furono raccolti e divisi da 123 voti, e ciascuno di questi 123 voti era l'espressione di una convinzione profonda e personale. Non erano impiegati, non professori, non *cointeressati* che votassero per i *principii banali* dell'on. Ferraris e *soci*.

Per far troppo zelo, ricordiamoci, per carità, delle convenienze. Si rammenti il *Corriere Italiano*, che prescindendo dai principii che ha espresso, il deputato Ferraris colla sua parola dignitosa ed autorevole si conciliò l'approvazione di 123 deputati, il rispetto e la considerazione di tutta la Camera. Come vede il *Corriere Italiano*, i principii *banali* dell'on. Ferraris e soci meritavano di essere anche da lui trattati con un po' più di convenienza, con un po' meno di *banalité*.

I deputati assenti.

Secondo la promessa fatta pubblichiamo l'elenco dei deputati che mancarono all'appello del 20 dicembre quando si votò sull'ordine del giorno Ferraris.

Di questi assenti alcuni devono essere assolti per i servizi resi sempre al paese, e per la loro abituale assiduità o per altri motivi che potranno apprezzare gli elettori; ma alcuni altri sono veramente imperdonabili; essi mancarono ed alla votazione del macinato, ed a quella della Regia cointeressata, e si può dire che alla Camera non ci vanno che quando devono recarsi a Firenze per patrocinare un loro proprio interesse. Questi pare che sollecitino solo la nomina per aver l'onore del titolo e godere dei piccoli vantaggi che loro reca la deputazione; ed intanto privano col fatto proprio gli elettori di ogni rappresentanza al Parlamento; questo è intollerabile.

L'assenza del 20 dicembre, come quella dell'8 agosto, sono poi specialmente imperdonabili, perchè non si trattava di una votazione improvvisata, ma sibbene di un voto che da più giorni si maturava, e su cui i giornali avevano da lungo tempo prima chiamato l'attenzione di ognuno.

Noi crediamo che coloro che non possono, non vogliono, o non osano compiere il loro dovere di deputato, provvederanno assai meglio a loro, e faranno cosa grata ai loro elettori rinunziando lealmente ad un mandato che in lor mano non ha efficacia alcuna.

Se la nostra deputazione si fosse mostrata più diligente e compatta alla votazione della regia cointeressata, questo contratto non sarebbe stato approvato, ed ora non saremmo qui a deplorare la legge bargoniana, che ucciderà la poca vita dei 180 circondari, non per iscopo di economia, ma per coprire il paese di seicento e più delegazioni uso austriaco, in isfregio a quei principii di autonomia amministrativa da cui solo il paese può attendere una vigorosa vitalità.

Della deputazione delle antiche provincie 40 votarono in favore della proposta Ferraris, 13 votarono contro, e 17 mancarono all'appello; se tutti avessero votato compatti, la maggioranza ministeriale sarebbe stata ridotta a 23, non ostante mancasse a quella votazione quasi tutta la deputazione delle provincie meridionali.

Ecco l'elenco degli assenti:

Alfieri — Casaretto — Chiaves — Crotti — Di Revel — Frascara — Gerenzani — Lanza — Marazio — Marchetti — Merialdi — Mongenet — Monti Francesco — Pera — Podestà — Sella — Visone.

Strenne.

Adesso che le imposte sono votate e che il Ministero ha la sua brava e docile maggioranza, cominciano le delizie dei poveri contribuenti.

Leggansi queste disposizioni che a mo' di strenna manda il ministro agli amministrati:

« In seguito a rappresentanza del Ministero delle finanze, come in alcune provincie gli agenti delle imposte dirette non possono riescire nei loro mandati di riscossione senza il concorso della forza pubblica, onde un danno gravissimo per l'erario ed un pregiudizio per la legge, il Ministero dell'interno, presi gli opportuni concerti con quello delle finanze, ha stabilito che sempre quando i prenominati agenti per via dei signori prefetti o sotto-prefetti ricorrano all'autorità militare per avere a loro sussidio per un tempo determinato e per luoghi prefissati, distaccamenti di truppa armata sia per fornire dei piantoni militari per le esazioni forzose, sia per la sicurezza tanto di codesti piantoni quanto degli agenti medesimi della riscossione erariale, le predette autorità militari debbano concederli, in quella misura per altro che le forze alla loro disposizione lo consentano, senza prevedibile scapito di qualche importante servizio.

« La forza dei distaccamenti sarà fissata dall'autorità militare conforme ai bisogni cui è chiamata; ed in ogni caso i distaccamenti saranno comandati da graduati di grado adeguato alla loro forza.

« Durante codesto servizio i soldati destinati come piantoni avranno il soprassoldo di L. 1 al giorno, e i distaccamenti per la sicurezza dei medesimi, o per quella degli agenti delle riscossioni, avranno ragione al soprassoldo di villaggio per quante giornate dureranno in tale servizio, cioè dal giorno in cui saranno chiamate a muovere dalla loro stanza ordinaria a tutto quello in cui vi faranno ritorno.

« Il rimborso del soprassoldo speciale di L. 1 al giorno agli individui adoperati in servizio di piantoni, sarà domandato direttamente dai corpi stessi agli agenti delle percezioni, che richiesero la forza armata.

« Il soprassoldo invece di villaggio nella misura fissata dal regio decreto 1° giugno 1865 che compete ai distaccamenti comandati per la sicurezza dei piantoni, dovendo essere corrisposto a carico del ramo di guerra, sarà dai capi conteggiato nel foglio nominativo delle competenze. »

Non sarebbe meglio, come proponevano i nostri deputati, che invece di adoperare i soldati a fare i *piantoni*, si mandassero a casa, e che il risparmio così fatto si consacrasse ad alleviare le imposte?

Mah! il buon senso direbbe di sì; la maggioranza dice invece di no.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 4754) del 13 dicembre, con la quale è approvato il regio decreto 9 settembre 1865, col quale è data facoltà alla Commissione di antichità e belle arti di Sicilia, al Museo nazionale di Napoli, ed alle Deputazioni di storia patria dell'Emilia di poter accumulare e disporre degli avanzi annuali de' loro assegnamenti, applicati a spese di materia scientifica ed artistica, ne' limiti e pel tempo dallo stesso decreto indicati.

2. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. **Elenco** di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di ottobre 1868.

4. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Uffizi dello stato civile. — Dall'egregio signor Sindaco riceviamo la seguente lettera:

Nel num. 358 del giornale della S. V. direttore, sotto la rubrica *Spoglio di corrispondenze*, leggesi che *nel modo stesso con cui in Torino si registrano assai male i vivi, l'ufficio di stato civile tien poco conto nei suoi libri dei decessi che accadono negli ospedali.*

Crede il sottoscritto la censura infondata, poichè nella registrazione dei vivi si osservano scrupolosamente tutte le formalità volute dal Codice civile e dal Regolamento per l'ordinamento dello stato civile; e quanto ai decessi si tien conto nei relativi libri di quelli che avvengono negli ospedali nel modo stesso che di quelli che succedono a domicilio, colla sola differenza che di questi ultimi vien data partecipazione ai giornali, e non dei primi, salvo il caso di speciale richiesta, a senso della delibe-

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Assalti alle bacheche di Torino — Undici furti — Tre ladroncelli ed un coperitore — Condanna — Percosse — Ferite — Omicidio — Fuga dei colpevoli.*

Nelle ultime settimane dell'anno 1867 e nelle prime dell'anno andante, con insolita frequenza e rara audacia si perpetrarono in Torino molti furti che si pel modo uniforme con cui erano commessi, sì per essere specialmente prese di mira le bacheche dei negozianti, rivelavano che od una sola mano li commettesse o che una mente sola guidasse i varii audaci perpetratori di questi criminosi attentati alla proprietà.

Al solito nelle ore pom. tra le 6 e le 8 o le 9, nelle fredde sere d'inverno i malandrini, or da soli, or appaiati, prestamente aprivano o con falsa chiave o con altro mezzo le vetrine esposte al pubblico, ne involavano quanto lor veniva prima alle mani, ed indi colla fuga ponevansi in salvo col malacquistato bottino.

Così avveniva la sera del 23 dicembre alla bottega tenuta da Cottolengo Benedetto in via Po. Verso le ore 8 di sera un avventore recatosi a lui lo avvertì che due giovani avevan poco prima aperto la vetrina esterna, ne avevano estratto varii corpetti, camicie, guanti, e poi eransi dati a sollecita fuga, ed il Cottolengo, verificata la cosa, constatò realmente il furto, dando alle merci rubategli il complessivo valore di L. 150.

Similmente accadeva al negozio del sig. Massimino in piazza Castello: era stata lasciata inavvertentemente aperta la vetrina esterna, ed i ladri profittandone ne esportavano la sera del 26 dicembre varie merci, *foulards*, camicie, e cravatte pel complessivo valore di L. 132 75.

Due sere dopo i ladri sforzavano la vetrina del negozio tenuto da Carlo Masseroni in via Nizza; un tale che passava colà vide due giovanetti che stavano attorno a quella vetrina, la apersero, ne estrassero 12 parapioggia, e prima che venissero scoperti e riconosciuti davansi alla fuga.

La sera seguente il danno toccava a due negozianti aventi bottega nella via del Palazzo di Città, la vedova Ruà-Bergagna e Michele Colombo: alla prima con falsa chiave apersero la vetrina e ne esportarono otto cravatte del complessivo valore di L. 40; al secondo rubarono dodici cravatte del dichiarato valore di L. 12, aprendone pure la vetrina, i cui serrami poco saldi presentavano debole difesa.

Parimenti il 3 gennaio avveniva alla bottega di Margarita Duployez, in via Po. Verso le ore 5 di detto giorno, ritirando essa le sue vetrine, s'accorse che dalle medesime erante state esportate sei pipe di schiuma, portasigari ed un piedestallo, del valore complessivo di L. 200, senza che rinvenisse alcun guasto alla serratura che, però aveva lasciata ben chiusa.

Nel giorno successivo erano derubati dalla vetrina del negoziante Pietro Gatti, in via Po, aprendola con falsa chiave, varii oggetti, fra i quali un cofanetto e due scattole, l'una di legno d'India, l'altra scozzese, il tutto del dichiarato valore di L. 116.

Simil caso era avvenuto in una sera non precisata della prima metà del dicembre al signor Dellacqua, in via Nuova: esso trovò mancare una mattina aggiustando le sue merci, tre *palatine di petit gris*, del valore di L. 60.

E così eziandio accadeva il 3 gennaio 1868 alla accensatrice Luigia Sali-Gardois, in via Po, dalla cui bacheca, stata aperta con falsa chiave, scomparvero una quantità di tabacco turco e varii pacchi di cigaritos, pipe di terra e mazzi di carte.

Egual cosa capitò nello stesso turno di tempo al negoziante Giovanni Girardi, il quale una sera rimettendo a posto la sua vetrina, trovò mancarne un cassettino di bullette e chiodi.

E similmente dalla bottega di Bianco Giovanni in sui primi del 1868 scomparvero due cannocchiali, l'uno d'avorio, e l'altro di ferro verniciato.

Una sì deplorevole frequenza di tali reati, ciascuno per sè portante un danno assai considerevole, e commessi d'altronde con una sicurezza ed una audacia incredibile, aveva naturalmente chiamato tutta l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza, le cui accurate indagini erano dirette sia a sorprendere quei destrissimi autori di furti, sia a penetrare il segreto del luogo, ove il giornaliero bottino era depositato, non dubitandosi che quivi sarebbesi pur rinvenuto il capo e l'organatore di quella riunione di ladroncelli, che sì trista prova andavano facendo quotidianamente della loro destrezza a danno dell'altrui proprietà.

Nè andò guari che le ricerche della suddetta autorità vennero coronate da favorevole esito, poichè perquisita l'abitazione di certo Garnerone Giovenale, sedicente sensale, su cui pesavano gravi sospetti di complicità in furti, si rinvennero ivi tali e siffatti oggetti, che per la loro diversità, per la loro specialità ed uso, per nulla confacenti alla di lui condizione, facevano nascere incontanente il dubbio che quelle cose fossero di furtiva provenienza; ed inoltre si rinvennero ben 27 bollette rilasciate da varii banchi di prestito privato e riflettenti oggetti della medesima varia natura dei precedenti.

Interrogato il Garnerone sulla provenienza di quegli oggetti e di quelli stati impegnati alle varie case di pegno, rivelò che gli erano stati portati da varii giovanetti che frequentavano la di lui casa e che erano soliti a rimetterglieli onde li vendesse o li impegnasse. Eccitato poi di palesare il nome di cotestoro, denunciò fra gli altri Odello Tancredi detto *Graveur*, Pascal Michele e Cuore Francesco detto *profumeur*, i quali tre individui vennero ben presto posti in stato d'arresto.

Intanto si erano sequestrati oltre gli oggetti trovati in casa del Garnerone anche quegli altri che coll'aiuto delle rivenute bollette di pegno si erano disimpegnate presso le varie case di pegno, presso cui l'impegnatore erasi quasi sempre qualificato Garnerone, ma tal'altra volta, come questi ebbe a confessare, lo erano con altri diversi nomi, quali veri, quali immaginari, per non destare sospetti.

razione della Giunta Municipale in data 7 agosto 1862, e ciò per la ragione che i deceduti negli ospedali nella massima parte non appartengono a questa città, e che, qualora venissero compresi nelle note pubblicate dai giornali, si avrebbe una norma erronea della mortalità in Torino, giacchè riuscirebbe fortemente eccessiva in confronto della popolazione.

Ad ogni modo sarebbe il sottoscritto obbligato al di lei corrispondente, se volesse specificare i fatti che possono averlo indotto a muovere la suddetta censura onde poter andare al riparo degl'inconvenienti che venissero a riconoscersi, giacchè, per quanto lo scrivente sappia, non vennero al riguardo ordinati studi, nè promossi provvedimenti di sorta.

Le sarà, chi scrive, tenuto se vorrà far cenno di quanto sopra in un prossimo numero del suo giornale, e ne la riverisce distintamente.

Il Sindaco GALVAGNO.

Omaggio al merito. — Ci mandano la seguente dichiarazione con preghiera di pubblicarla:

« I sottoscritti, già alunni del R. liceo Gioberti di questa città, essendo indirettamente venuti in cognizione di una lettera, in cui il Ministro della pubblica istruzione biasimava la condotta del signor cav. Giuseppe Clementi, professore titolare di fisica nel predetto liceo, credono nella loro coscienza stretto dovere di esprimere coll'organo dei pubblici giornali l'alta loro sorpresa per così inopportuna monizione e così immeritati rimproveri; e dichiarare apertamente, come nessuna delle colpe ascrittegli appare loro fornita di verun fondamento, non potendo egli nè con maggiore sicurezza ed ampiezza di dottrina o facilità e chiarezza di esposizione, nè con maggiore impegno ed assiduità, nè più amore e cura della scolaresca impartire il suo insegnamento. Del che fanno prova i risultati degli esami di licenza liceale, in cui tutti ottennero l'approvazione, e con una media complessiva superiore di 10 voti alla media legale, e quelli degli esami di concorso ai posti gratuiti del R. Collegio Carlo Alberto, in cui sei riuscirono vittoriosi.

« Anfosso Carlo — Bernardi Pietro — Bobbio Eugenio — Bruna Gio. Battista — Cerruti Valentino — Conterno — Coscia Luigi — Invernizio Giacomo — Lace Gio. Antonio — Maglioli Eugenio — Marsengo Ignazio — Olivetti Pietro — Pasterio Giuseppe — Portis — Pradis Tommaso — Scalvini Giuseppe — Sella Giovanni Batt. — Tacconis Arturo Guido. »

Istituto drammatico, gratuito, serale. — Per aderire alle domande di alcuni aspiranti allievi, gli esami di ammessione al primo corso d'insegnamento si daranno, invece del 27 corr., alli 24 del prossimo gennaio, e le lezioni incominceranno la sera dell'11 febbraio successivo. Essi chiedono questa dilazione per potersi maggiormente preparare a detti esami, confessandosi da se medesimi pressochè immemori degli studi elementari fatti pochi anni addietro.

Ciò prova sempre più la necessità di aprire una scuola regolare, continua di recitazione, per tener viva nelle classi più numerose del popolo la tendenza alla lettura, allo studio, ed eccitarle per tal modo a porre in pratica la lingua nazionale, non abbastanza da esse adoperata finora.

È inutile il dire che questa scuola non è per fare tutti comici. La drammatica, come la intendo io, non è soltanto l'arte che si adopera sulle scene, ma è quella bensì di parlare schiettamente, correttamente, in qualsivoglia circostanza della vita; di dare ad ogni parte del discorso il proprio valore e la sua vera espressione logica e naturale; è, insomma, il linguaggio in azione, che s'insinua con chiarezza, e commove, ed alletta, e persuade, e convince facilmente coloro che ci ascoltano: e di questo, più o meno, ne abbiamo tutti bisogno.

Io seguito adunque a ricevere le adesioni al mio Istituto, in forma di *oblazioni* non minori di L. 10 ciascuna, secondo il *Prospetto* fondamentale di esso; avvertendo ancora che gli allievi non possono presentarsi da sè soli; che cioè le loro *richieste* debbono essere convalidate dalla firma d'un oblatore che li raccomandi alla Direzione; e che ciascun oblatore, fatta la *prima* oblazione, può in seguito raccomandare quanti più allievi ed allieve gli sembrino *meritevoli* di questa particolare istruzione, senz'obbligo di farne subito una *seconda*, una *terza*, ecc.

Torino, 23 dicembre 1868.

Il direttore
GIOVANNI PERUCCIO.

N. B. Le oblazioni ed iscrizioni si ricevono nel mio negozio di tappezziere in via Carlo Alberto, vicino a via Po, rimpetto al caffè Romano già Dilèi; e gli esami si faranno nel locale concesso dal Municipio, in via dello Ippodromo, N. 10 *bis*, alle ore 9 ant. di detto giorno 24 gennaio, e sulle materie indicate nel *prospetto*.

Teatro regio. — In questo momento dall'impresario del nostro massimo teatro all'ultima crestaia della città, tutti si affaccendano per questa sera. Vasco di Gama, Nelusko, Selika, le 24 battute, il manzanillo, la Destin sono ai cenni del nostro pubblico. Oggi tutti si chiedono: « andate all'*Africana?* » domani si chiederanno: « ci siete andati? » — Ebbene? — A domani la risposta.

Teatro Gerbino. — Ieri sera la Compagnia Moro-Lin inaugurò con un buon concorso di pubblico la stagione di carnevale a quel teatro. Riservandoci in altra produzione a parlare più specialmente dei singoli artisti, diremo oggi solo che ci parve in complesso trovare dei buoni elementi e più che tutto della molta volontà di far bene. Attendiamo intanto la nuova produzione, il *vaudeville-rivista* dello Scalvini e lo svegliarsi delle simpatie del pubblico.

Oggetti smarriti. — Un impiegato delle ferrovie perdette l'altra sera un pacco di biglietti da L. 2 formanti la somma di L. 200 avvolti in un foglio di carta intestato *Ferrovia dell'Alta Italia*.

Graziosa mancia a chi ne facesse la restituzione al portinaio del controllo delle predette ferrovie, stazione di Porta Nuova.

La restituzione è un obbligo d'onest'uomo: speriamo che quei biglietti saranno caduti in mano d'un onesto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
25 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	727,4	0,0	4,6	100	O debole	ser. nuv.
9 a.	728,1	— 0,3	4,4	100	SO forte	nebbia f.
12	728,4	3,0	5,6	98	calma	sereno
3 p.	728,4	6,2	6,0	86	SO debole	s. p. n.
6 p.	728,9	5,1	5,5	84	S debole	n. p. s.
9 p.	730,3	4,5	6,0	97	O debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,6 massima 6,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 26 0,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
27 dicembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — **passaggio al meridiano**, ore 12 22 — **tramonto, ore 4 42.**

Nascere della **Luna**, ore 3 21 sera. — **passaggio al meridiano, 10 47 sera. — tramonto, ore 5 14 matt.**

Giorno della luna 14°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 dicembre 1868.

Ballatore Teresa, d'anni 20, di Fossano, sarta — Boarelli Anna nata Rossi, id. 78, di Torino, levatrice — Luciano Clemente, id. 52, di Forno di Coasso, contadino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 dicembre 1868.

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 dicembre 1868.

Calori Vincenzo, d'anni 74, di Priocca, possidente — De Ambrosio Angela, id. 42, di Casal Monferrato — Marchiaro Tommaso, id. 60, di Canale, negoziante — Volla Giuseppe, id. 23, di Roccavione, orefice — Pratocomm. Giuseppe Giulio, id. 64, di Crevacuore — Ferraris Giuseppe, id. 46, di Vigevano, cocchiere — Gili Anna nata Deviotti, id. 64, di Torino, materassaia — Pena Maurizio, id. 63, di Torino — Rossetti Vittoria, id. 38, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 dicembre 1868.

Maschi 6, femmine 3 — Totale 9.

Il traforo del Colle di Tenda

Ci scrivono da Firenze:

L'altro giorno i deputati delle antiche provincie (piemontesi e liguri) si riunirono per consultarsi se alcuna cosa si dovesse fare affine di sollecitare dal Governo una decisione favorevole a quella opera che sarà così utile a tutto il vostro paese subalpino non solo ma all'intera Italia, voglio dire il *traforo del Colle di Tenda*: e andati brevemente intesi, decisero di fare degli uffici in proposito presso il presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro di finanze e quello dei lavori pubblici. A nome adunque dell'intera deputazione delle antiche provincie (mirabilmente d'accordo) i deputati Michelini, Riberi, Bernardi, Como, Bersezio, Ara, Ranco, Nervo domandarono un'udienza ai suddetti Ministri, che sollecitamente la concessero, e il giorno dopo i sopra nominati rappresentanti, ai quali s'unirono i signori Biancheri, Calandra e Ferraris, si presentarono nella loro qualità di Commissione nominata dai loro colleghi, al Ministero delle finanze dove trovarono adunati il Cambray-Digny ed il Menabrea.

Esposto il motivo della loro venuta, i due Ministri riconoscevano l'utilità dell'opera e il suo carattere essenzialmente nazionale, cioè che eccedeva gli interessi d'una semplice provincia ed anche d'una regione, per toccare gl'interessi dell'intero Stato. Recatasi di poi la Commissione dal Ministro dei lavori pubblici, trovava in esso la medesima convinzione ed ottenevasi da tutti insomma l'assicurazione che presto si volgerà la cura del Governo a questo importante progetto, cui tutto fa ora sperare di poter vedere quanto primo messo in esecuzione.

Ma in tutto codesto, quello che mi piace eziandio farvi notare gli è l'accordo, la solidarietà che con vera fratellanza hanno manifestato tutti i deputati delle antiche provincie, piemontesi e liguri, che è uno eziandio dei precipui argomenti pei quali dovete sperare un felice esito a questo disegno.

Questioni militari.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 *dicembre*.

Al solito, il giornale l'*Esercito* del 22 andante combatte tutte le proposte che dalla stampa indipendente vengono fatte per abolire, per diminuire almeno le innumerevoli sinecure, che pur troppo pullulano ovunque nel dicastero della guerra.

Lasciando per ora di parlare di *non valori* di carabinieri, ecc., debbo rettificare un errore di stampa che è sfuggito nella compilazione della mia lettera del 17 andante inserta nel vostro numero 356, che, all'eletta intelligenza dei militari scrittori del giornale criticatore, non avrebbe dovuto esser preso quale è scritto, ma sibbene quale il buon senso e la geografia dettano.

Ecco il brano dell'articolo che dove essere così concepito:

. . . .

« Si aboliscano quelle (divisioni) di Salerno, Livorno, « Brescia, Alessandria, istituendo in queste un comando « di fortezza, e quelle di Padova, Treviso e Chieti.

« Si istituisca quella d'Udine per tutto il Friuli, e si « surroghi al comando di fortezza, un comando di divi- « sione in Venezia (e non Perugia), unendo a questo, le « divisioni di Padova e Treviso da abolirsi. » — Mi sembra semplice e chiaro.

Ecco il brano dell'articolo quale è da me scritto, e che fu per errore tipografico falsato. Non ci voleva invero grande acume per scorgere a prima vista, che l'errore era tutto materiale, e ciò era tanto più facile a gente e scrittori militari.

Ma! (come si fa!) quando non si hanno buone ragioni per difendere una causa, qualunque pretesto è eccellente per combattere avversari. La buona fortuna li ha favoriti, ed ecco subito afferrata l'occasione per combattere quella povera *Gazzetta Piemontese*, che ad ogni modo è nemica delle cariche inutili, sinecure alte e basse e di tutta quella innumerevole falange di impiegati in genere, che stipendiati per una carica, ne fanno poi un'altra qualsiasi; *ad libitum* del signor ministro.

Si persuada pure il giornale l'*Esercito* che il mestiere militare non è ancora l'astronomia, non è una scienza arcana per la quale occorra cingere spada e serrarsi in tunica per parlarne. Non fa d'uopo di aver percorse molte piazze d'armi e ricevere l'imbeccata dall'alto per discorrere anche un tantino di cose militari.

Non è poi, lo ripetiamo, una scienza sublime che a noi profani non lice discutere.

Si persuada ancora che prima condizione per avere un esercito è di essere ricchi e aver danaro molto per pagarlo: noi non li abbiamo; anzi l'avvenire a questo riguardo si fa ognora più fosco; dunque ripetiamo alto e forte che tutti ci aiutano: giù le sinecure, abbasso le spese inutili, viva l'economia e parsimonia!

Ancora due parole, e poi per ora finisco.

Voglio solo dimostrare colle parole del giornale l'*Esercito* quanto io dico e propongo sia giusto ed esatto. L'*Esercito* dice: badi la *Gazzetta Piemontese* quante classi abbiamo *ora* sotto le armi! Desso, che lo sa, dice sole tre invece di cinque.

Bene, benissimo, rispondo io: è questo appunto che chiediamo noi; solo che noi lo vogliamo per legge e per sempre, mentre loro signori non lo accettano che ora, avendo esausti i fondi nelle promozioni spropositate di alte cariche.

Finora dalla semplice permanenza di tre classi non ne vennero inconvenienti; dunque è probabile che non ne avverranno in avvenire.

Gran vantaggio intanto si ha l'Erario, e lo hanno le famiglie. — Resta sempre un personale gallonato sproporzionato, ma di questo in altra mia.

Lasci da parte lo spirito di casta, ed il giornale l'*Esercito* convenga con noi che economie si possono e debbono fare, e per le prime quelle or ora accettate solo per transazione.

M.

Sembra che i voti degli elettori che rimasero vincenti a *Terni* nell'elezione a deputato del Jacini, non rappresentassero veramente ed interamente i voti ed i desiderii di molta parte di quella popolazione. Proclamato l'esito, accertata l'elezione del deputato ministeriale, una dimostrazione composta di molti cittadini corse le vie di Terni per protestare contro l'elezione del Jacini. La dimostrazione si sciolse all'apparire della pubblica forza.

Oggi giovedì alle quattro un *Omnibus* della Società anonima gettava a terra sullo sbocco della piazza Castello alla via Nuova un povero vecchio, quasi cieco, e lo rendeva gravemente malconcio. Mentre alcuni dei passanti si adoperarono a prestare aiuto a quel misero, altri si recavano all'ufficio della Società per raccomandare che si dessero severi ordini ai cocchieri di usare maggiori precauzioni nella corsa.

Qui avvenne, a quanto ci si riferisce, una cosa molto dispiacevole; queste giuste osservazioni furono ricevute non solo con pessimo garbo, ma si insultarono con improperi e minaccie quei cittadini che compievano quel dovere, questo contegno dopo l'accidente avvenuto indignò giustamente tutta la popolazione presente.

ESTERO

Tunisi — (Nostra corrispondenza).

16 *dicembre*.

Qui abbiamo un altro volo di banchieri. Sono due portati dal sig. barone C. che pare abbia preso di mira sul serio questo paese e voglia *accomodarlo ad ogni costo!* I due banchieri si mantengono in incognito tanto pel nome quanto per la provenienza; però è riuscito a sa-

---

Ricevute in seguito le querele dei singoli derubati, questi dopo aver raccontato le circostanze di tempo e di luogo in cui ciascun furto seguì, riconobbero negli oggetti sequestrati al Garnerone e loro rammostrati, tutti o parte di quegli oggetti di cui avevano patito il furto.

Proseguitasi su tali basi la istruzione, era nuovamente sentito in esame il Garnerone, il quale ammettendo che nella sua abitazione convenivano frequentemente i sopradetti individui, che portavano gli oggetti che erangli stati sequestrati, negava però ricisamente di conoscere la furtiva provenienza dei medesimi, asserzione questa che non può assolutamente trovar fede, dice il Ministero Pubblico, ove si consideri la condizione degli individui che li portavano, tutti giovanetti aventi di poco varcati i 15 o 16 anni, monelli di strada, senza mezzi di sussistenza, e nella materiale impossibilità di possedere tali oggetti di sì svariato valore ed uso; per cui ovvio è inferirne che non solo il Garnerone non ignorava la furtiva provenienza degli oggetti recatigli, ma era l'istigatore di quei giovani malcapitati a commettere quei furti, per cui loro prometteva la tenue retribuzione che loro largiva, quando carichi di roba involata, a tarda sera e di celato ritornavano a quel vero covo di ladri, raccontandovi le prodezze del giorno, e preparando col consiglio di tutti, e specialmente del provetto Garnerone, le malvagie operazioni del domani, ove ora soli, se la difficoltà dell'impresa non era grande, ora appaiati per essere più presti e sicuri all'opera e muniti di mazzetti di chiavi false che lor vennero sequestrate, ponevansi risolutamente in giro alternando i ladronecci coi bagordi e le gozzoviglie, in cui spandevano il danaro avuto in cambio degli oggetti dal Garnerone.

Li Odello però e Pascal negarono costantemente; questi negava persino ogni personale conoscenza del Garnerone, e quegli allegava di esservi andato solo pochissime volte senza fermarvisi e solo per vedervi alla sfuggita gli amici. Ambi si protestavano assolutamente innocenti di tutti i furti loro addebitati.

Il Francesco Cuore poi, accusato soltanto del furto a danno del signor Bianco, confessò ingenuamente la sua colpa, dicendo aver involato i due binoccoli ad esso Bianco nel breve termine che stette al di lui servizio e soggiungendo d'aver rimesso uno dei binoccoli ad un individuo avente i connotati del Garnerone, il quale a sua volta li impegnò alla casa di prestito di Foa e Segre.

Per la qual cosa il Garnerone Giovenale, d'anni 48 — Odello Tancredi, d'anni 17 — Pascal Michele, d'anni 16 — e Cuore Ernesto, d'anni 15, comparvero davanti la Corte d'Assisie di Torino, la quale, in seguito alle requisitorie del barone Bachi e le difese degli avvocati Gazzera, Durante e Buffa, nel giorno 18 di questo mese li condannò, il Cuore a tre mesi di carcere, l'Odello e Pascal alla reclusione per anni sette e mezzo, ed il Garnerone alla stessa pena per anni dodici.

Savio Antonio, Prina Giovanni e Sella Giuseppe, operai addetti al traforo delle Alpi dalla parte di Bardonecchia, la sera del 15 ottobre usciti da una casa in cui l'onestà non pone piede, s'avviavano alla loro abitazione. Come giunsero sulla strada maestra che conduce al ponte del dazio, il Sella accelerò il passo per fare alcune provviste, il Savio per un sopraggiunto bisogno si fermò presso un mucchio di pietre, ed il Prina proseguiva lentamente il cammino.

Erasi questi scostato dal luogo in cui aveva lasciato il Savio per un tratto di circa cento metri, quando gli si presentò innanzi un individuo, il quale in atto minaccioso, gli disse:

— Sei tu che mi tratti da ruffiano.

— Vi sbagliate: io non dico simili parole a nessuno.

— Sì, sì, sei tu.

In ciò dire gli si scaglia addosso menandogli d'ogni maniera percosse.

Il Prina grida ad alta voce e chiama aiuto; e tosto accorsero tre o quattro persone fra cui un certo Sandri, il quale invece di aiutarlo, lo afferra attraverso il corpo ed invita i compagni a percuoterlo più violentemente, dicendo: « vendicatevi pure, io lo tengo. »

Tutti quegli individui menano pugni e taluno lo ferisce con arma tagliente.

Dopo un violento agitarsi e dibattersi il Prina riacquista la libertà e si dà a precipitosa fuga per non essere nuovamente raggiunto da coloro che già l'avevano maltrattato. Correndo a più non posso il Prina raggiunge il Sella cui narra l'accaduto e lo invita a retrocedere per portare, ove d'uopo, aiuto al Savio.

— E tu non vieni? gli domanda il Sella.

— Non posso più stare in piedi, non posso più reggermi: vado subito a letto.

Il Sella ritorna sui suoi passi e trova l'infelice Savio rovesciato sul mucchio di pietre carico di ferite, e vede pur anco il Sandri poco discosto quasi in atto di spiare che cosa vi succede.

— Che cosa hai, Savio? gli dice il Sella.

— Non ne posso più: mi hanno maltrattato con pugni, calci ed anche con coltelli, a quanto mi pare.

— Vieni a casa.

— Non posso più camminare.

— Sandri, venitemi ad aiutare a trasportare il povero Savio.

— Portatelo voi, se vi piace, io non voglio andare a casa con pesi sulle spalle.

Il Sella da solo trasporta il Savio a casa, e poi va a chiamare il medico: questi lo visita e poi dice che le ferite toccate tanto al Prina che al Savio sono leggiere e che guariranno fra dieci o dodici giorni. Ma il medico si sbagliò, dappoichè, se il Prina guarì in pochi giorni, il Savio in pochi giorni passò all'altra vita.

Nell'autopsia praticatasi sul costui cadavere si rinvenne un pezzo di lama di un coltello talmente infissa in un osso che si dovette ricorrere alle tanaglie per istrapparlo.

Come si divulgò la morte dell'infelice Savio, il detto Sandri Martino ed un certo Campagnola Domenico sparirono da Bardonecchia senza riscuotere la loro mercede dall'Amministrazione del traforo del Moncenisio, per cui l'autorità giudiziaria procedette contro di loro, e l'istruzione della causa pose in sodo la loro colpevolezza.

Si cercò di amendue questi individui, e non furono rinvenuti in alcun luogo, e la Corte d'Assisie di Torino l'altro ieri li condannò entrambi in contumacia alla pena dei lavori forzati a vita.

CURZIO.

persi che uno è francese ma non puro, almeno d'adozione; e si chiama Pasquali o Paschal, l'altro si dice inglese.

Si conosceva che dovevano venire, e l'opinione pubblica aveva previsto che non sarebbero riusciti. E come volete che si riesca portando delle parole in un paese nel quale di non altro ha bisogno che di danaro, danaro, danaro?

Dei portatori di parole ne abbiamo veduti, ai quali sono state pagate le spese di viaggio e largamente, giacchè si deve a queste spese l'enorme debito tunisino che oggi ci schiaccia.

La parola magica di questi ultimi banchieri sembra che fosse unificazione del debito.

E come volete unificare parti che hanno un valore immensamente diverso tra loro? vi pare possibile che chi ha in mano un valore di 80 possa fondersi e *unificare* con chi non rappresenta che un valore di 15? la sola unificazione possibile è quella di portar qui dei buoni milioni e di pagar tutti e quindi addirizzare le amministrazioni della cosa pubblica senza di che saremmo in poco tempo da capo.

Si aspetta da un momento all'altro, giacchè si sa che è partito per Napoli per imbarcarsi sopra un legno da guerra, il conte C. che viene qua a portare le insegne della Corona d'Italia al Bey, al primo ministro, al ministro di finanza, e ad altri più bassi personaggi!!!

Questa notizia ha messo di mal umore non gl'italiani soltanto, ma tutti gli europei. Gli stessi mussulmani non hanno mancato di fare i loro commenti che non sono stati di lode.

Mentre si aspetta, come il Messia, una disposizione che ci tolga dai danni ogni dì crescenti nei quali ci troviamo, mentre i consoli tutti rifiutano di andare dal Bey a reclamare per i loro amministrati stanchi di vedersi burlati, l'Italia manda nuove decorazioni! . . . . .

Le decorazioni che porta il C..... si giudicano provocate dal medesimo per meglio riuscire col Governo alla progettata unificazione, e ciò non sarà vero, e sarà invece per rispondere al *gran trattato* (!!?) italo-tunisino, tanto magnificato dai giornali ufficiali, ma i fatti succitati essendo incontrastabili, danno campo ai più strani ed anco astrusi commenti.

Si aspetta a momenti da Parigi, come inviato straordinario, il sig. Roche, che fu qui come console, e che, conoscendo bene persone e lingua, forse raddrizzerà ciò che altri potevano e non vollero o non seppero.

Bella figura ci faranno gli altri consoli e con essi i Governi che rappresentano!

Spagna. — La *Correspondencia* del 21 pubblica la notizia che il nostro Principe di Carignano sta per fare un viaggio colà e che già è stato ritenuto un conveniente quartiere per sua dimora a Madrid.

Non crediamo punto a questa notizia.

Le elezioni municipali procedettero con ordine; a Madrid vinsero i candidati democratici-monarchici. I candidati monarchici e costituzionali sembrano finora avere la maggior probabilità di riuscita alle Cortes.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che il Ministro di finanze lavora alla sua esposizione finanziaria, che intende presentare alla Camera nei primi giorni della sua riconvocazione.

In quest'occasione dicesi che egli manifesterà i suoi disegni per giungere all'abolizione del corso forzoso.

Attendiamo con impazienza codesti ragguagli.

Attesa la morte del conte Pinelli sono diverse le voci che corrono intorno alla scelta del suo successore nell'importante carica di primo presidente di questa Corte di appello.

Si parla a tale proposito del commend. Adami, consigliere di cassazione a Firenze; e da taluno anche vuolsi che, per desiderio da lui manifestatone, potrebbe anche avere quella nomina il senatore comm. Castelli, attuale primo presidente della Corte d'appello in Torino.

Questi due egregi magistrati sono già assai favorevolmente conosciuti in Genova, ove già fecero lunga dimora per ragione d'impiego, e tanto dell'uno quanto dell'altro sarebbe ottima la scelta.

Intanto la Corte è retta dal cav. Cavagnari presidente di Sezione ed anziano magistrato, il quale e per l'assennatezza e per l'attività avrebbe tutte le qualità per riuscire un eccellente capo.

Parlasi anche del ritiro per motivo di salute del commendatore Panizzardi, procuratore generale presso la stessa Corte, e si preconizza come suo successore il comm. Eula, che di presente cuopre la stessa carica in Torino (*Movimento*).

La diplomazia lavora, lavora, ma i fatti la sopravanzano.

Si dice, e il *Times* accredita questa diceria, che la Russia abbia autorizzate le navi greche ad issar bandiera russa.

Il Congresso è stato, come al solito, presentato alle potenze belligeranti, colla premura con cui si apre una valvola di sicurezza. Ma, come nel 1866, il Congresso arriva forse anche questa volta come una di quelle medicine che giungono sempre quando l'ammalato è moribondo oppure è morto.

La Turchia rispose alla proposta del Congresso come rispose l'Austria nel 66: « cedo se cedono. » La Grecia si anima in preparativi bellicosi ed in manifestazioni non dubbie. Atene e tutte le città greche sono illuminate, la guardia nazionale è mobilizzata, i porti sono posti in istato di difesa, il Ministero ha chiesto alla Camera 100 milioni di dramme ed una nuova chiamata di truppe: il Re si metterebbe alla testa delle sue truppe, e per la prima volta si vedrebbe un re greco alla testa del suo popolo.

Vien pure a porsi in mezzo alla questione il richiamo di Burée da Costantinopoli. Il preteso autore della celebre nota è rimpiazzato al suo uffizio dal Benedetti, che ora rappresenta la Francia a Berlino.

Ad ogni modo attendiamo la sicurezza di riunione di questo congresso, e più che tutto le condizioni che imporranno i giudici agli orientali giudicati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Madrid, 23 *dicembre*.

Un decreto annulla immediatamente quello del 1° marzo, che proibiva l'esportazione marittima dei cereali. Ieri a Sanguesa, provincia di Navarra, la forza pubblica venne attaccata al grido di: *Vivano i fratelli, viva Don Carlos.* Un individuo fu ferito e 14 vennero fatti prigionieri, fra cui un prete.

Parigi, 23 *dicembre* (notte, ritardato).

Il *Moniteur du soir*, dopo di aver constatato che il pericolo di un conflitto fra Greci e Turchi è allontanato coll'intervento di Forbin, dice che la rottura delle relazioni fra la Grecia e la Turchia forma attualmente l'oggetto di uno scambio attivo d'idee fra le potenze firmatarie del trattato 1856. Mercè il desiderio di conciliazione di cui i Gabinetti mostransi animati, puossi sperare che la diplomazia europea colla sua azione moderatrice troverà mezzo di appianare le attuali difficoltà. Il *Journal public* dice che la Prussia propose una conferenza, che la Russia la appoggiò, e che l'adesione della Francia, Austria e Inghilterra è considerata probabile.

Lo stesso giornale smentisce le voci dell'esistenza di una nota russa e di dichiarazioni verbali scambiate fra Gortschakoff e Talleyrand. Soggiunge che il Gabinetto russo limitossi di augurare alle potenze occidentali che mantengano verso la Turchia quella riserva che sonosi imposta sinora. La *Patrie* smentisce che sia stato dato ordine alla squadra corazzata di tenersi pronta per andare nelle acque della Grecia. Dice che la squadra che trovasi attualmente nel Levante è sufficiente pei bisogni della situazione. Il *Temps* dice che Benedetti rimpiazzerà Bourée a Costantinopoli.

Atene, 22 *dicembre*.

Il Governo domandò un credito straordinario di 100 milioni di dramme e una leva straordinaria. La Guardia nazionale venne mobilizzata. I porti di Paros e Patrasso furono fortificati. Le navi turche incrociano soltanto davanti Sira.

Berlino, 23 *dicembre*.

Lettere da Varsavia dicono che i soldati in congedo e quelli licenziati furono chiamati sotto le armi. I soldati licenziati che prenderanno ingaggio per 5 anni riceveranno immediatamente 200 rubli.

Pietroburgo, 23 *dicembre*.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che Valonieff sia incaricato di una missione a Roma, ove soggiorna unicamente per motivi di salute.

Costantinopoli, 23 *dicembre*.

La *Turquie* dice che Hobbart conserva la posizione innanzi Sira. Le truppe ottomane che trovansi su la frontiera della Tessaglia sono pronte ad entrare in campagna. L'insurrezione di Candia è terminata. I Cretesi accolsero con indifferenza l'annunzio della rottura della Turchia colla Grecia e sono occupati unicamente raccolti.

Bruxelles, 24 *dicembre*.

L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Berlino che dice: « La Turchia rinunciò ad alcune misure di rigore verso i sudditi greci; tutto fa credere che la vertenza avrà un esito favorevole. »

Nuova York, 22 *dicembre* (filo trans.).

Hassi da Hong-Kong che gli Inglesi ottennero soddisfazione per l'insulto fatto ai missionari.

L'insurrezione progredisce nel nord della China. Furono affissi in tutto l'impero dei proclami contro i Cristiani. Le truppe imperiali del Giappone impadronironsi della principale città dei ribelli.

Parigi, 24 *dicembre*.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore ricevette oggi in udienza privata Olozaga, che rimise le lettere che lo accreditano come ministro straordinario.

Berlino, 24 *dicembre*.

L'adesione alla conferenza per parte dei firmatari del trattato di Parigi è considerata come certa.

La *Corrispondenza provinciale* dice che tutte le potenze cercano di smuovere la Turchia dalla ingiusta misura dell'espulsione dei Greci, la quale è contraria agli usi europei.

Madrid, 24 *dicembre*.

L'*Impartial* racconta che a Brihuera i carlisti andarono a votare in massa gridando: *Viva Carlos, viva Cabrera, viva la religione.* L'*Impartial* felicita i carlisti che adoperano mezzi costituzionali, e deplora soltanto che i preti siano alla testa della manifestazione.

Atene, 23 *dicembre*.

Iersera venne chiusa la sessione straordinaria della Camera dopo che fu votata una legge che apre al Governo un credito di cento milioni di dramme, e gli delega alcuni altri poteri in vista della gravità delle circostanze.

Costantinopoli, 23 *dicembre*.

Hobbart informò le autorità di Sira che ricevette istruzioni pacifiche; egli domanda che il comandante Forbin ed una nave austriaca conducano l'*Enosis* al Pireo per essere giudicato.

Costantinopoli, 24 *dicembre*.

Delijannis è partito ieri.

L'ambasciatore americano acconsentì di proteggere i nazionali greci.

Ignatieff propose alla Porta la riunione di una conferenza, ma essa rifiutò di aderirvi.

Londra, 24 *dicembre*.

Il *Times* spera che il Congresso limiterassi a deliberare soltanto sul conflitto turco-greco, e crede che l'Inghilterra e la Francia potranno far evitare la guerra.

Berlino, 24 *dicembre*.

La *Gazzetta della Croce* dice che la Russia propose la sospensione delle ostilità durante la conferenza e che sia ritirato l'ordine dell'espulsione dei Greci. Le potenze protettrici accettarono la proposta ad *referendum*. L'accettazione dell'Austria è certa, quella dell'Italia e della Grecia è probabile; ignorasi la decisione della Turchia. La conferenza riunirebbesi il primo gennaio in una città da stabilirsi.

Vienna, 24 *dicembre*.

Assicurasi che le trattative tra le potenze pella conferenza proseguono attivamente. L'Austria e le potenze orientali sono completamente d'accordo sulle basi eventuali della conferenza.

Costantinopoli, 24 *dicembre*.

La Porta prorogò il termine dell'espulsione di due altre settimane.

Parigi, 24 *dicembre* (notte).

Il *Temps* dice che la Francia e l'Inghilterra sono poco favorevoli all'idea di una conferenza. Preferirebbero un semplice scambio di note fra i diversi gabinetti.

La *Patrie* ha da Atene, 22:

Una petizione del Comitato d'azione domandò alla Camera che la Grecia appoggiandosi sul sentimento pubblico prenda l'iniziativa di dichiarare la guerra.

Rio Janeiro, 2 *dicembre*.

Gli alleati tentarono un attacco su Villeta il 15 novembre, ma vennero respinti colla perdita di 1500 uomini.

Madrid, 24 *dicembre*.

A Barcellona si elessero 20 repubblicani sopra 47 deputati. Lo spoglio dello scrutinio di Madrid diede 24,000 voti pei monarchici, 3600 repubblicani.

L'*Imparcial* domanda ai giornali ove sono andati i 60 mila individui delle dimostrazioni repubblicane.

Una lettera del duca di Montpensier, in data di Lisbona 15 dicembre, rende omaggio ai principii del suffragio nazionale, che è la sorgente legittima dei diritti dei paesi liberi. Ricorda gli sforzi infruttuosi del duca di Montpensier nel 1859 e 1866 per consigliare una politica liberale; termina affermando che non ha alcuna ambizione ed è fermamente deciso di continuare ad appartenere alla nuova Spagna libera.

L'*Imparcial* assicura che la candidatura del duca di Montpensier subì una grande trasformazione in seguito ai consigli d'uomini politici importanti. Il duca rinunzierebbe definitivamente alla candidatura e proporrebbe quella di suo figlio primogenito colla reggenza di tre persone.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 24 *dicembre*. — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 36 balle organzini, 23 balle trame, 36 balle greggie, pesate 10 balle. — Peso totale 8,120 chilogrammi.

LIVERPOOL, 24 *dicembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 10 7/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 3/8 *d.*; Fair Bengal 6 7/8 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 81,000 balle — Importazione 49,000. Esportazione 13,000 — Deposito 336,000 balle.

MANCHESTER, 24 *dicembre*. — Mercato dei tessuti e filati fermo.

NUOVA YORK, 21 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 25 1/4 cents.

Oro, 135. (*Sole*).

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(*Nostra corrispondenza*).

23 *dicembre*. — Il mercato è stato molto animato massime nel frumento che fu molto ricercato ed il prezzo subì un notevole ribasso.

Le altre derrate si mantennero tutte stazionarie.

I prezzi dei maiali che erano da lire 80 a 84 salirono da lire 90 a 100 caduno. Il prezzo degli altri capi di bestiame subirono tutti un considerevole ribasso.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

400 ett. Frum.° 1ª qual. da L. 21 67 a 22 13
425 » Id. 2ª id. da » 20 37 a 20 80
75 » Segala da » 14 08 a 14 51
17 » Avena da » 10 40 a 10 83
15 » Riso da » 29 24 a 32 48
245 » Meliga 1ª qual. da » 10 83 a 11 26
125 » Id. 2ª id. da » 10 18 a 10 61
l'ettolitro.
16 Buoi da L. 6 75 a 7 — il miriagr.
88 Idem da » 5 50 a 5 75 id.
22 Vitelli da » 7 — a 7 25 id.
40 Idem da » 6 50 a 6 75 id.
40 Maiali da L. 90 a 100 caduno.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 5 dicembre 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 178,785,169 85
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,335,949 01
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 291,095,052 07
Anticipazioni id.	» 51,880,182 12
Effetti all'incasso in conto corrente	» 109,892 17
Fondi pubblici	» 16,009,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 219,793 84
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 76,471,082 09
Immobili	» 7,032,266 84
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 8,117,250 »
Debitori diversi	» 8,717,806 06
Spese diverse	» 2,275,360 17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 477,777 80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	» 34,768,700 »
Depositi volontari liberi	» 126,458,151 93
Depositi obblig. per cauzione	L. 112,110,513 29
Totale	L. 1,228,631,822 32

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	» 770,540,804 50
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 2,480,633 84
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 6,480,516 85
Id. (Non disponibile)	» 36,343,224 12
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 12,779,478 46
Mandati a pagarsi	» 100,419 43
Dividendi a pagarsi	» 44,735 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 200,096 82
Creditori diversi	» 4,546,158 14
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 34,768,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 238,568,665 22
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,231,338 02
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 3,681,824 01
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 619,223 26
Totale	L. 1,228,631,822 32

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L. 192,998 »
Portafoglio	dimin.	» 4,742,581 »
Anticipazioni	dimin.	» 845,391 »
Biglietti	id.	» 3,904,110 »
Conti corr. dispon.	id.	» 1,318,857 »
Id. non dispon.	id.	» 350,797 »
Benefizi	aumento	» 167,229 »

Parigi, 24 *dicembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 05
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 20
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 418 —
Obbligazioni id.	— 227 —
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni id.	— 118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 149 50
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 290 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —
Vienna, 24 *dicembre*.	
Cambio su Londra	119 60
Londra, 24 *dicembre*	
Consolidati inglesi	92 3/8

Parigi, 24.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 7/10 di milione, nel portafoglio 13 1/2, nei biglietti 10 35, nel tesoro 4/5. — Diminuzione nel numerario 4 4/5, nei conti particolari 6 9/10.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

26 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in cont. P. 57 20 (57 20). In liq. 57 20 25 pel 31 dicembre.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c G. 77 70. P. 78 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont 444.

Credito mobiliare italiano. C. del g. p. in c. 375.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 139 75 139 50.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 426 425 50 426 25. C. d. m. in c. 426 426.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in l. 339 pel 15 gennaio.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 24 a 21 22.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Le ultime notizie politiche non essendo ancora tali da far credere seriamente alla riunione di una conferenza, la nostra Borsa di stamane perdurò nella stessa incertezza di ier l'altro e gli affari furono molto limitati.

La Rendita fu negoziata a 57 20 25 sia p. c. che fine mese, restando offerta a 57 30 in chiusura.

Il Prestito si trattò a 77 85 tit. gr. e 78 a 78 25 p. spezz.

I Canali Cavour si pagarono 336 50 p. c. e 337 fine mese.

Le az. Banco sconto erano offerte a 140, con compratori a 139 50.

Le obbl. Regia tabacchi neglette a 429 430.

Le az. Banca naz. domandate a 1780 erano offerte a 1785.

Obbl. Merid. 163 163.

Ecclesiastiche 81 25 in lettera.

Oro 21 20 05.

Borsa di Genova – 24 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 20 a 57 25.

Per fine mese si contrattò da lire 57 20 a 57 30.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 369 a 370.

Francia breve offerto a 106 1/8, chiesto a 105 5/8; Londra a vista 26 76, a tre mesi 26 56.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 27, 28.

Borsa di Milano – 24 dicembre 1868.

Oggi mezza festa, gli affari furono limitatissimi, la Rendita però ebbe qualche domanda nel mattino che da 57 20 la portò a a 57 30 per indebolirsi di nuovo durante la prima parte della Borsa a 57 15. L'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 15 la fece chiudere a 57 30 fine corr., e 57 57 1/2 fine gennaio.

Il Prestito 1866 si negoziò a 77 1/2.

Si pagarono le azioni Meridionali 288 e le obbligazioni 158 50.

Le Demaniali valevano da 441 a 442.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 426 50 oro.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 21 a 21 22.

Il Francia da 105 7/8 a 106 a vista.

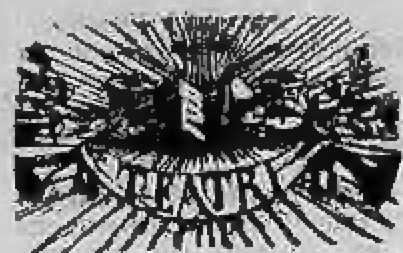
Il Londra a 26 50 a 26 53 a tre mesi.

Il Francoforte a 221 1/2 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 20 fine dicembre.

Borsa di Firenze del 24 dicembre 1868.

Rendita lettera fine corr.	—	57 20
Denaro	—	57 15
Oro lettera	—	21 26
Denaro	—	21 21
Londra lettera a tre mesi	—	26 65
Denaro	—	26 50
Francia lettera (a vista)		106 1/5
Denaro	—	106 —
Prestito		— —



Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo *L'Africana*.
(Lettera A grande.)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Un ballo in maschera*.

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera *Don Procopio*.

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Un bailot d' quindes ani*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il duello*.

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — Ballo *Flik e Flok*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Da vendere

Cascina in Vanda di Leyni di ettare 38 10, giornate cento, con vasto fabbricato rustico, e civile.

Casa in Torino, Borgo Nuovo, dirigersi dal notaio Traversa via Mercanti N. 3, Torino. 5322

MOLINO Anglo-Americano della Veneria Reale, munito di tutto l'occorrente per uso di commercio delle farine e per servizio pubblico, da affittare al presente. — Rivolgersi ivi dal proprietario G. BORLA. 5274

Lezioni di danza per uso di buona società, date dal sig. **Calsson**, solo per Damigelle e Signore di condizione agiata, al giovedì e domenica, dalle ore 2 alle 3, ed anche a ore diverse da concertarsi, via di Po, N. 30, piano 1°. Seguita pure a dare lezioni nei rispettivi domicili. 5258

PRESTITO-MILANO
Estrazione 2 gennaio 1869

1° Premio L. 100,000

Vaglia a . . . . L. 1
Titoli interinali . . . . . » 2
Obbligazioni originali . . . . » 30

Presso **Giuseppe Camandona** cambiavalute, Via Nuova, N. 35, Torino. 5317

GRANDE DEPOSITO
DI CARBONI FOSSILI E COKE
VIA SALUZZO, N. 35.
Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 5164

REVALENTA ARABICA
Tapioka, Sagou, Spiriti e Rhum.

Presso G. VINARDI e C., droghieri, Doragrossa, isola S. Dalmazzo. 4841

N. BIANCO E COMP.
BANCHIERI
VIA SAN TOMMASO, N. 16

Vendono Vaglia delle Obbligazioni Milano per concorrere nell'estrazione del 1° gennaio 1869.

1° Premio L. 100,000.
5233

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 29 dicembre, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., fatti nel mese di maggio scorso. 5341

Ordine Mauriziano

Nella prima quindicina del prossimo gennaio sarà esposto all'asta pubblica l'affittamento dei seguenti poderi:

1. Cascina di S. Marco, in territorio di Moretta, di ettari 82, 85, 09.

2. Cascina del Castello, in territorio di Villafranca Piemonte, di ettari 11, 22, 12.

3. Cascina Pista, in territorio di Scarnafigi (Saluzzo), di ett. 27, 41, 36.

4. Cascina Millona, stesso territorio, di ettari 62, 98, 88.

5. Cascina Mittera, stesso territorio di ettari 29, 06, 39.

6. Podere di S. Antonio di Ranverso, situato sui territori di Rivoli, Buttigliera e Rosta, diviso in tre lotti di cui il primo di ettari 163, 93, 53; il secondo di ettari 64, 05, 02; il terzo di ett. 54, 02, 50; pari a giornate 738, 52, 14. 5045

CAFFÈ DI EUROPA
Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere. 5257

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i sigg. Possessori di Obbligazioni della Società che nella seduta pubblica che ebbe luogo a Vienna il 14 dicembre 1868, furono estratte 5971 obbligazioni, portanti i numeri seguenti:

Serie **A.**

N.	1,301 al	1,400	100	Obbl.i
»	20,501 »	20,600	100	»
»	110,354 »	110,400	47	»
»	111,001 »	111,100	100	»
»	135,601 »	135,700	100	»
			447	Obbl.i

Serie **C.**

N.	28,601 al	28,700	100	Obbl.i
»	28,276 »	28,300	25	»
			125	Obbl.i

Serie **M.**

N.	91,711 al	91,749	39	Obbl.i
»	100,301 »	100,400	100	»
»	102,101 »	102,200	100	»
»	106,401 »	106,500	100	»
»	194,501 »	194,600	100	»
»	229,501 »	229,600	100	»
»	261,801 »	261,900	100	»
»	264,301 »	264,400	100	»
			739	Obbl.i

Serie **O.**

N.	64,123 al	64,200	78	Obbl.i
»	122,701 »	122,800	100	»
»	122,901 »	123,000	100	»
»	161,201 »	161,300	100	»
»	186,801 »	186,900	100	»
			478	Obbl.i

Serie **H.**

N.	9,101 al	9,200	100	Obbl.i
»	53,001 »	53,100	100	»
»	119,101 »	119,200	100	»
»	125,901 »	126,000	100	»
»	201,301 »	201,400	100	»
»	229,801 »	229,900	100	»
»	258,921 »	258,959	39	»
»	294,501 »	294,600	100	»
			739	Obbl.i

Serie **I.**

N.	303,001 al	303,100	100	Obbl.i
»	343,901 »	344,000	100	»
»	379,701 »	379,800	100	»
»	382,001 »	382,100	100	»
»	432,801 »	432,900	100	»
»	474,101 »	474,200	100	»
»	539,801 »	539,900	100	»
»	580,401 »	580,500	100	»
»	662,001 »	662,100	100	»
»	688,501 »	688,585	85	»
			985	Obbl.i

Serie **D.**

N.	703,601 al	703,700	100	Obbl.i
»	711,101 »	711,200	100	»
»	736,701 »	736,800	100	»
»	783,101 »	783,200	100	»
»	784,016 »	784,100	85	»
»	818,601 »	818,700	100	»
»	912,801 »	912,900	100	»
»	1,034,801 »	1,034,900	100	»
»	1,057,381 »	1,057,480	100	»
»	1,098,701 »	1,098,800	100	»
			985	Obbl.i

Serie **S.**

N.	1,104,001 al	1,104,100	100	Obbl.i
»	1,158,201 »	1,158,300	100	»
»	1,209,501 »	1,209,600	100	»
»	1,263,201 »	1,263,300	100	»
»	1,395,501 »	1,395,600	100	»
»	1,451,701 »	1,451,800	100	»
»	1,456,201 »	1,456,300	100	»
»	1,459,801 »	1,459,900	100	»
»	1,463,401 »	1,463,500	100	»
»	1,479,111 »	1,479,195	85	»
			985	Obbl.i

Serie **T.**

N.	1,511,601 al	1,511,696	96	Obbl.i
»	1,530,401 »	1,530,500	100	»
»	1,567,201 »	1,567,300	100	»
»	1,572,101 »	1,572,200	100	»
»	1,642,201 »	1,642,300	100	»
			496	Obbl.i

Il rimborso delle suddette obbligazioni, in ragione di italiane lire effettive 500 l'una, si farà a datare dal 2 gennaio 1869 ritirando il relativo originale titolo:

A *Torino* presso la Cassa dell'Esercizio (Stazione P. N.)

A *Milano* presso il sig. C. F. Brot Banchiere (Via del Giardino).

A *Firenze* presso il sig. O. Landau Banchiere (Piazza Mad.a Aldobrandini e nelle stazioni seguenti:

Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova P. P., Lodi, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Savona, Treviso, Udine, Venezia, Verona P. V.

Per tutte le Obbligazioni estratte ed indicate di sopra, non saranno più pagati interessi a decorrere dal 1° gennaio 1869. 5302

RICERCASI

UN AGENTE di commercio per il Veneto, che possa dare cauzione in contanti di L. 2,000, ed

UN SOCIO che possa disporre di L. 5,000 per un'Agenzia Commerciale che tiene estese relazioni.

Per ulteriori schiarimenti scrivere franco all'**Agenzia di Commissione,** via Santa Catterina, 242, Treviso.

Accludere francobolli per la risposta. — Rappresentanza di Case Commerciali in tutti i generi, si acquistano e vendono merci per conto, si accettano in deposito qualunque sorta di prodotti.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 19 dicembre 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 7 al 19 dicembre 1868	Firenze	1,459,419	4,955,520	6,414,939
	Genova	3,121,406	198,823	3,320,229
	Milano	2,639,241	319,865	2,946,105
	Torino	2,023,826	702,385	2,726,411
	Venezia	677,024	43,510	720,534
	Alessandria	193,941	76,978	270,919
	Ancona	424,440	49,635	474,075
	Ascoli-Piceno	58,498	18,010	39,508
	Bari	539,974	42,390	582,364
	Bergamo	144,826	165,198	310,024
	Bologna	566,852	118,052	684,904
	Brescia	156,827	209,674	366,501
	Carrara	111,773	19,033	130,806
	Chieti	122,276	34,317	156,593
	Como	228,681	13,700	242,381
	Cremona	26,355	194,310	220,665
	Cuneo	154,750	35,766	190,516
	Ferrara	493,603	50,127	543,730
	Foggia	83,280	9,180	92,460
	Forlì	75,724	39,152	114,876
	Lecce	31,205	119,597	150,802
	Lodi	39,402	40,344	79,746
	Macerata	66,596	12,200	78,796
	Mantova	1,462	7,370	8,832
	Modena	111,345	103,184	214,529
	Novara	37,462	61,792	99,254
	Padova	92,474	95,247	187,721
	Parma	161,828	99,359	261,187
	Pavia	39,493	91,350	130,843
	Perugia	309,820	22,403	332,223
	Pesaro	218,314	10,434	228,748
	Piacenza	182,118	43,899	226,017
	Porto Maurizio	18,686	33,474	52,160
	Ravenna	210,822	141,700	352,522
	Reggio nell'Emilia	118,010	121,729	239,739
	Salerno	114,010	67,826	181,836
	Savona	86,536	12,606	99,142
	Teramo	10,746	39,416	50,162
	Udine	148,074	17,544	165,618
	Vercelli	199,403	125,024	324,427
	Verona	107,338	97,364	204,702
	Vicenza	23,488	53,989	77,477
	Vigevano	45,839	77,243	123,082
	TOTALE	15,671,187	8,783,949	24,455,136
QUINDICINA dal 30 novembre al 12 dicembre 1868	Napoli	1,756,051	624,160	2,380,820
	Palermo	712,509	234,473	946,982
	Aquila	67,197	47,628	114,825
	Avellino	11,424	22,993	34,417
	Cagliari	530,118	120,267	650,385
	Caltanissetta	101,645	29,153	130,798
	Catania	394,598	21,236	415,834
	Catanzaro	148,122	103,431	251,553
	Cosenza	88,475	60,669	149,144
	Girgenti	167,550	172,015	339,565
	Messina	819,891	41,624	861,515
	Reggio di Calabria	193,721	21,299	215,020
	Sassari	65,294	137,409	202,703
	Siracusa	231,247	1,792	233,039
	Trapani	51,111	60,483	111,594
	TOTALE GENERALE	21,010,740	10,482,590	31,493,330

5319

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Vendita degli Stabilimenti Termali di Pré-Saint-Didier e Courmayeur

deliberata dal Consiglio Provinciale in adunanza del 7 settembre 1866.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di lunedì 15 febbraio 1869 alle ore undici antimeridiane in Torino, nel palazzo in Piazza Castello detto *delle Segreterie* ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo de' pubblici incanti alla vendita dei seguenti stabili di proprietà del Circondario di Aosta, cioè:

Lotto 1. Stabilimento balneario con sorgente termo-minerale nel territorio di Pré-St-Didier presso l'abitato del Comune.

Lotto 2. Stabilimento detto *della Vittoria* con sorgente d'acqua minerale nel territorio di Courmayeur, a sponda destra del torrente Dollone, e sorgente d'acqua minerale detta *della Margherita*, situata sul territorio stesso a sponda sinistra della Dora.

Gli incanti seguiranno *distintamente* per ciascun lotto col metodo delle candele, osservate le norme prescritte dal Regolamento generale di contabilità dello Stato, e saranno aperti in base ai seguenti prezzi, cioè:

Lotto 1. L. 20,000 — Lotto 2. L. 8000.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti, a garanzia della loro offerta, depositare nella Segreteria Provinciale, o in denaro o in rendita sul Debito Pubblico al portatore, al valor nominale, il decimo del prezzo complessivo d'incanto o dei lotti pei quali vogliano offerire.

Seguito il deliberamento i due lotti saranno riuniti e i concorrenti avranno facoltà di fare offerte in aumento sul prezzo complessivo dei medesimi.

È ammesso, previo l'opportuno deposito, l'aumento non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento entro il termine di quindici giorni successivi i quali scadranno perciò il 2 marzo seguente alle ore undici antimeridiane, nel caso in cui i due lotti fossero stati deliberati congiuntamente, il suddetto aumento dovrà essere fatto sul prezzo complessivo.

Il pagamento del prezzo d'acquisto verrà eseguito in cinque eguali rate, la prima all'atto della stipulazione del contratto e le altre quattro dopo la scadenza di un anno per ciascuna a partire dal giorno del contratto colla corrispondenza degli interessi al cinque per cento.

La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo capitolato stato approvato dalla Deputazione Provinciale in data 25 novembre 1868, il quale coi documenti di corredo è visibile in Torino nell'Uffizio Provinciale ed in Aosta in quello della Sotto Prefettura in tutte le ore in cui detti uffizi si trovano aperti al Pubblico.

Tutte le spese degli incanti, del contratto e delle sue copie, dei diritti di bollo, di registrazione, di emolumento, di trascrizione e di ipoteche saranno a carico del compratore.

Torino, 15 dicembre 1868.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACUALARIO.

5329

Ananas della Martinica - Banane dell'Avana - Coco d'America - Noci del Brasile - Patate di Malaga.

P. E. CAFFAREL

Fabbricante di Cioccolato, Provveditore di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Portici di San Lorenzo, Piazza Castello,

NB. Detti generi giungono freschi e di prima mano il *sabbato di ogni settimana.* *5316*

MACCHINA A CUCIRE
A. B. HOWE

PREMIATA CON MOLTE MEDAGLIE E COL DIPLOMA D'ONORE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

La macchina a cucire A. B. HOWE d'America essendo la migliore di tutte quelle finora conosciute, come lo dimostra il gran successo che ebbe in tutta Europa, si raccomanda ai signori Sarti, Cappellai, Calzolai, Sellai, Fabbricanti di busti ed a tutte le famiglie, servendo essa per qualunque genere di cucitura.

Si insegna il modo di servirsi della macchina e si garantisce per tre anni.

Dirigersi presso la ditta C. G. fratelli GALLI, via Barbaroux, N. 6, piano 1°, Torino. 5208

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol . . . . L. 3 al cento
Idem Idem gran formato . . . . » 4 »
Su carta madreperla (novità) . . . . » 8 »
Id. Avorio bianca od a colori (novità) . . . » 5 »
Id. da lutto . . . . » 5 »
Con corona gentilizia, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5078

PER STRENNE
ELEGANTI LIBRI ILLUSTRATI
CON RICCHE LEGATURE

a prezzi mai praticati

Presso il Bazar Librario, Portici Carlo Felice e Piazzetta Lagrangia. 5267

Avviso

La società dei capi-mastri impresari Ferraris, Crida e Malcotti esercente in questa città, resta sciolta con tutto il 31 del mese di dicembre 1868.

Altra società però si è formata sotto la ditta *Crida Matteo e Malcotti Bernardo.*

Il loro studio e magazzeni continuano ad essere nel solito locale, casa propria, avente accesso dal corso Siccardi, N. 4 e via Fabro, N. 5. 5332

Incanto volontario

Martedì 29 corrente, sotto li portici della Fiera, N. 26, terzo piano, alle ore solite, si venderà una quantità di mobili di ogni genere lingerie ed altri.

5340 Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

Torino — Tip. C. Favale e C.